



Manifestanti contro le misure di austerità a Madrid, maggio 2011. © Miguel Parra

# QUELLO CHE LA STORIA (NON) CI INSEGNA

Il vero costo dell'austerità e della disuguaglianza in Europa

I programmi di austerità attuati in Europa hanno smantellato le misure di riduzione della disuguaglianza e di stimolo alla crescita equa. Con tassi di disuguaglianza e povertà in crescita, l'Europa sta vivendo un decennio perduto: se queste misure continueranno, altri 15-25 milioni di persone in Europa potrebbero diventare poveri entro il 2015. Oxfam conosce bene questa situazione, perché si è già verificata nel passato. I programmi di austerità europei assomigliano alle rovinose politiche di aggiustamento strutturale imposte in America Latina, Sud Est Asiatico e Africa Sub-Saharia negli anni '80 e '90. Queste politiche – fallite: medicine che curavano la malattia uccidendo il paziente – non devono essere attuate di nuovo. Per questo chiediamo ai governi europei di allontanarsi dalle misure di austerità e scegliere, invece, un percorso di crescita inclusiva che porti a risultati migliori per le persone, le comunità e l'ambiente.

# SOMMARIO

L'Europa ha spesso voluto sostenere un contratto sociale incentrato sul bilanciamento tra crescita con lo sviluppo, presentandosi come un luogo del mondo nel quale i servizi pubblici assicurano a tutti l'accesso ad una educazione di alta qualità e dove nessuno vive nella paura di ammalarsi. Un posto dove i diritti dei lavoratori, e in particolare delle donne, sono rispettati e sostenuti, e dove si tengono in conto i bisogni dei più deboli e dei più poveri; un luogo nel quale le opportunità offerte dal mercato sono state sfruttate per offrire benefici alla società, e non il contrario.

Tuttavia questo modello sociale idilliaco è, da un po' di tempo, sotto attacco. Anche prima che iniziasse la crisi finanziaria le disuguaglianze di reddito erano aumentate in molti paesi: oggi, ancora di più, il modello europeo è minacciato dagli effetti di politiche di austerità mal concepite, giustificate all'opinione pubblica come il prezzo da pagare di avere una economia stabile e in crescita. Tali misure di austerità, se non gestite, danneggeranno le conquiste sociali europee, creando una divisione tra paesi e un continente diviso e consolidando la povertà per generazioni a venire.

Il salvataggio delle istituzioni finanziarie europee ha fatto bene al sistema bancario, ma ha incrementato il debito pubblico di molti paesi del continente. Viene comunemente ritenuto che le politiche di austerità – incentrate sul raggiungimento del pareggio di bilancio e la sulla riduzione del deficit – restaurino la fiducia dei mercati, rimettano in moto l'economia e successivamente, portino alla creazione di posti di lavoro. Tuttavia, l'evidenza ci dimostra che questo non è successo. A tre anni di distanza dall'inizio della crisi del debito, possiamo affermare che le politiche di austerità non solo hanno fallito, ma continuano ad avere altissimi costi sociali. Anzi: l'esperienza di Regno Unito, Spagna, Portogallo e Grecia mostra che l'aumento del rapporto del debito è direttamente proporzionale alla durezza delle politiche di austerità.<sup>1</sup> Ponendo l'attenzione unicamente sulla riduzione del debito, si è ignorato che la crescita possa avvenire anche durante periodi in cui il debito è relativamente alto. Inoltre, si è sottovalutato che la crescita nell'economia, per essere significativa, deve essere inclusiva e a beneficio di tutti.

Le politiche di austerità attuate in Europa – basate in generale su visioni di breve periodo, sistemi di tassazione regressiva e profondi tagli alla spesa, in particolare ai servizi pubblici (istruzione, sanità e sicurezza sociale) hanno smantellato le misure previste per ridurre la disuguaglianza e permettere una crescita equa all'interno degli Stati Membri e dell'UE. I più poveri ne hanno fatto maggiormente le spese: così il peso degli eccessi dei decenni passati è sostenuto, oggi, da chi ha meno responsabilità ed è più vulnerabile. Anche i principali sostenitori di queste politiche di austerità, come il Fondo Monetario Internazionale (FMI), stanno iniziando a riconoscere che tali misure non hanno portato i risultati attesi, e hanno fatto del male sia alla crescita che all'uguaglianza.<sup>2</sup>

***Con tassi di povertà e disuguaglianza crescenti, l'Europa ha davanti a sé un decennio perduto.***

***Oxfam ha già osservato l'impatto negativo delle misure di austerità in molti paesi del mondo.***

I paesi dell'Europa stanno avendo livelli record di disoccupazione giovanile di lungo periodo - una generazione che ha, davanti a sé, anni di disoccupazione. Dato che il valore reale del reddito medio continua a precipitare, riducendosi più velocemente nei paesi che hanno implementato tagli aggressivi alla spesa, anche coloro che lavorano hanno davanti un futuro dove saranno significativamente più poveri rispetto ai loro genitori. E' il dramma dei *working poor*: in Europa oggi quasi una "working family" su 10 vive in povertà.

Nel 2011 già 120 milioni di persone nell'Unione Europea hanno dovuto affrontare la prospettiva di vivere in povertà. Oxfam calcola che questo numero potrebbe crescere di almeno 15 milioni – ed arrivare fino a un massimo di 25 milioni - come risultato delle prolungate misure di austerità. Tra i nuovi poveri, le donne saranno maggiormente colpite.

In questo panorama, se i più poveri hanno visto diminuire la loro quota del reddito globale, i più ricchi al contrario l'hanno incrementata. Con questo trend presto alcuni paesi in Europa avranno livelli di disuguaglianza tra i più alti nel mondo.

Nel corso della sua propria storia Oxfam si è impegnata per aumentare l'informazione sulla povertà a livello globale, ma anche per esporre e combattere le misure politiche (*policies*) e le dinamiche politiche (*politics*) che creano la povertà. Per questo non possiamo più tacere di fronte alla povertà creata dalle politiche di austerità in Europa: una povertà che, a causa della riduzione del budget europeo per gli aiuti pubblici allo sviluppo o della minore spesa dei consumatori, ha un impatto indiretto in tutto il mondo.

Quanto sta accadendo in Europa oggi è sorprendentemente simile a quanto avvenuto a seguito dell'adozione delle politiche di aggiustamento strutturale imposte all'America Latina, al Sud-Est Asiatico e all'Africa Sub-Sahariana negli anni '80 e '90. In questi casi, l'FMI e la Banca Mondiale hanno concesso il loro aiuto dopo aver ottenuto l'adozione di una serie di politiche: tagli alla spesa pubblica, nazionalizzazione del debito privato, riduzione degli stipendi e un modello di gestione del debito in cui i rimborsi ai creditori delle banche commerciali avevano la precedenza rispetto alle spese per assicurare la ripresa sociale ed economica. L'adozione di queste politiche fu un fallimento: una cura che consisteva nel cercare di debellare la malattia uccidendo il paziente.

Oxfam, come molte altre organizzazioni della società civile nel mondo, ha avversato con forza tali politiche che hanno scaricato il costo del rallentamento economico sulle persone meno in grado di sopportarlo, portando a redditi stagnanti e povertà in crescita in molti paesi e avendo un effetto importante sulle generazioni future in tutto il mondo. In Indonesia, ci sono voluti 10 anni per tornare ai livelli pre crisi. In America Latina, a metà degli anni '90 il reddito delle persone comuni era uguale a quello del 1980. Servizi educativi e sanitari furono tagliati o privatizzati, escludendo i più poveri e, in particolare, riducendo fortemente l'accesso per le donne; allo stesso tempo la quota parte di reddito posseduta dai ricchi aumentava rapidamente.

***In Europa, tra 15 e 25 milioni di persone in più potrebbero affrontare la prospettiva di vivere in povertà entro il 2015, se le misure di austerità continueranno.***

***Serviranno dai 10 ai 25 anni affinché la povertà in Europa ritorni ai livelli pre-2008.***

A dispetto di quanto la storia può insegnarci, le politiche di austerità sono oggi nuovamente adottate in Europa. Oxfam ritiene che tali lezioni dal passato vadano fatte proprie, pena il rischio di un futuro incerto per i più poveri d'Europa e di un impatto negativo sulla società nel suo complesso.

## RACCOMANDAZIONI

Ci sono alternative alle politiche di austerità. In primo luogo, il problema del debito pubblico europeo deve essere affrontato attraverso un processo trasparente, che eventualmente includa misure di ristrutturazione o cancellazione parziale del debito. Inoltre è necessario affrontare e risolvere le distorsioni del sistema finanziario portate alla luce dalla crisi economica.

Oxfam chiede ai governi europei di andare oltre all'aggiustamento delle misure di austerità esistenti.

I governi europei devono:

### **1. Investire nelle persone e nella crescita economica:**

- Dare priorità ad un programma di stimolo economico promuovendo gli investimenti e la spesa in conto capitale;
- Concentrarsi sulla creazione di posti di lavoro;
- Mantenere il budget dell'UE e degli Stati Membri per l'aiuto ai paesi in via di sviluppo.

### **2. Investire nei servizi pubblici:**

- Garantire l'istruzione pubblica, universale e di alta qualità per tutti;
- Tutelare la sanità pubblica, universale e di alta qualità e sviluppare un sistema di protezione sociale che permetta ai più vulnerabili di vivere con dignità e di uscire dalla povertà.

### **3. Rafforzare la democrazia istituzionale:**

- Promuovere maggiore partecipazione nei processi democratici da parte di tutti i portatori di interesse;
- Assicurare maggiore trasparenza e accountability dei processi politici;
- Aumentare la democrazia sul posto di lavoro, realizzando una migliore rappresentanza sindacale e aumentando le opportunità di condivisione dei risultati dell'azienda.

### **4. Costruire sistemi fiscali equi:**

- Attuare una riforma progressiva della tassazione, includendo una tassa sui capitali e una tassa sulle transazioni finanziarie;
- Contrastare l'elusione e l'evasione fiscale, aumentando la trasparenza e lo scambio di informazioni in materia di autorità fiscale e dando vita a nuove regole fiscali internazionali che affrontino i paradisi fiscali.

L'Europa non può permettersi di continuare ad adottare misure di austerità. Oxfam chiede alle istituzioni europee di cambiare rotta. Mantenersi sulla strada attuale porterà a un decennio in cui le disuguaglianze aumenteranno e il continente sarà esposto al rischio di altre crisi finanziarie e disordini sociali. Vi sono argomenti di ordine economico, etico e morale rilevanti: dobbiamo impedire che il prossimo sia un "decennio perso" per l'Europa. Occorre invece dare vita ad un nuovo modello economico e sociale che investa nelle persone, rafforzi le istituzioni democratiche e costruisca un sistema fiscale progressivo ed equo adeguato alle sfide del XXI secolo. Oxfam, insieme a molte altre organizzazioni della società civile nel mondo, crede che sia possibile, oltre la crisi, immaginare un nuovo modello di prosperità fondato sulla ricerca della giustizia sociale e della sostenibilità ambientale.

## NOTE

Tutti i siti web sono stati visitati l'ultima volta a luglio 2013, se non altrimenti specificato.

<sup>1</sup> W. Easterly, T. Irwin and L. Serven (2008) 'Walking up the down escalator: Public investment and fiscal stability', World Bank Research Observer, vol. 23, issue 1, p. 37, [https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/4414/wbro\\_23\\_1\\_37.pdf?sequence=1](https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/4414/wbro_23_1_37.pdf?sequence=1)

<sup>2</sup> L. Ball et al (2013) 'The Distributional Effects of Fiscal Consolidation', IMF working paper, <http://www.imf.org/external/pubs/cat/longres.aspx?sk=40699>. Questo paper conclude che la consolidazione fiscale in 17 paesi OCSE tra il 1978 e il 2009 ha avuto effetti distributivi significativi aumentando la disuguaglianza, diminuendo la quota di salario nel reddito e aumentando la disoccupazione di lungo periodo.

© Oxfam International Settembre 2013

Questo rapporto è basato sul testo originale *“A cautionary tale – The true cost of austerity and inequality in Europe”* scritto da Teresa Caverio and Krishnah Poinasamy. Oxfam ringrazia Natalia Alonso, Jon Mazliah, Kevin Roussel, Catherine Olier, Max Lawson, Jaime Atienza, Angela Corbalan and Ferran Esteve per il contributo dato alla stesura. La traduzione e l'adattamento italiano è a cura di Alessia Martini. Il caso di studio sull'Italia è stato scritto da Francesco Petrelli ed Elisa Bacciotti. Il paper è parte di una serie di rapporti scritti per informare il dibattito pubblico sui temi dello sviluppo e dell'aiuto umanitario.

Per ulteriori informazioni sulle questioni sollevate in questo rapporto per favore inviare un'email a: [coltiva@oxfamitalia.org](mailto:coltiva@oxfamitalia.org)

Il testo può essere usato gratuitamente per fini di campagne di opinione, formazione e ricerca, a condizione che venga citata la fonte in pieno. Il titolare del diritto d'autore chiede che ogni utilizzo sia registrato ai fini della valutazione di impatto. Per la copia in qualsiasi altra circostanza o per l'utilizzo in altre pubblicazioni o per la conversione o adattamento, il permesso deve essere rilasciato e un contributo può essere chiesto.

[comunicazione@oxfamitalia.org](mailto:comunicazione@oxfamitalia.org)

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono corrette al momento della stampa.

Publicato da Oxfam GB per Oxfam International sotto ISBN 978-1-78077-436-7 nel Settembre 2013. Oxfam GB, Oxfam House, John Smith Drive, Cowley, Oxford, OX4 2JY, Regno Unito.

## Oxfam Italia

Oxfam Italia, membro della confederazione internazionale Oxfam, è un'associazione umanitaria che da oltre 30 anni è impegnata in molte regioni del mondo, per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, dando loro il potere e le risorse per esercitare i propri diritti e costruire un futuro migliore, e contribuire a garantire loro cibo, acqua, reddito, accesso alla salute e all'istruzione. Oxfam Italia lavora attraverso programmi di sviluppo, interventi di emergenza, campagne di opinione e attività educative per coltivare un futuro migliore, in cui tutti, ovunque, abbiano cibo a sufficienza, sempre.

Oxfam è una confederazione internazionale di 17 organizzazioni che lavorano insieme in 94 paesi con partner e alleati nel mondo al fine di trovare soluzioni durevoli alla povertà e all'ingiustizia.

Per ulteriori informazioni : [www.oxfamitalia.org](http://www.oxfamitalia.org)

Email: [coltiva@oxfamitalia.org](mailto:coltiva@oxfamitalia.org)

[www.oxfam.org](http://www.oxfam.org)



**OXFAM**